

DIACONI TRA STOLA E GREMBIULE

Dall'editoriale **Un Diaconato ancora nel guado** di F. S.

Si dice che la diakonia, il "servizio" appartiene all'essenza della chiesa, all'insieme dei battezzati, come il kerigma e la liturgia. Dovrebbe voler dire tutto ciò, che si è uomini veri se si ha una "Bella notizia" da dare ai disperati, se si concepisce la vita intera come un servizio di amore ai fratelli, se si tiene alto lo sguardo al Padre di tutti «che è presente in tutti e agisce per mezzo di tutti». Ma oggi diàkonos (servitore) è un battezzato a cui è stato affidato un ufficio ecclesiastico. Quasi uno specialista del "servizio" con tanti dubbi persistenti su "chi servire", "a cosa servire", in quale ambito servire.....

Cosicché la figura del diacono permanente è tutt'altro che chiara. È necessario renderci conto che l'attuale accoglienza del diaconato permanente nella chiesa è appena ai primi passi.... Ci troveremo sempre di fronte a una realtà oscillante, come oscillante è la vita.

(...)Che diacono attende la comunità diocesana se vuole essere presenza di Dio nel mondo? Quello della "stola" esibita in cattedrale? Quello che "rappresenta" un prete assente la domenica? E che vuol dire oggi "servire"?... La risposta non è astratta. Quando la comunità credente (quella parrocchiale, quella diocesana, ...) decide chi servire (se il vangelo, Mammona o se stessa) e a che cosa deve servire la sua presenza nel mondo, sapremo finalmente con maggior chiarezza che volto deve avere il diacono permanente, fino ad oggi sospeso tra stola e grembiule. Allora abbiamo bisogno di un diaconato che esca dal solo "servizio" liturgico, dal mero riconoscimento di un ruolo privilegiato nel popolo di Dio, per essere segno di un mondo "altro", testimone di un modo di vita cristiano, senza tuttavia esimersi dai compiti e dai doveri verso la città terrena. Una sorta di avamposto tra vescovo, prete e vita ordinaria, un mediatore tra le esigenze della società civile e quelle della chiesa di Dio.... Il diacono "servo-dell'uomo-nella-chiesa", o è immerso nella storia o si traveste in qualcosa altro da ciò che la chiesa e il mondo aspettano.

Un'attenzione particolare va data alla formazione. (...) La difficoltà maggiore per la formazione del diacono nasce dalla necessità che il diacono conosca meglio questo mondo al cui servizio è inviato.... Di questo atteggiamento di passione per la vita dell'uomo storico il diacono è voce, appello, testimone, avanguardia profetica. Solo in questa atmosfera respira un diacono ministro ordinato. In questa atmosfera di fede dove Dio è percepito come colui che «ha messo la sua tenda da combattimento in mezzo a noi» e per la nostra salvezza.... Una formazione più attenta dovrà essere data alla capacità di dialogo del diacono, uomo di prima linea.

(...) E tuttavia non basta. Manca l'esplicitazione di una scelta che nel nostro secolo la chiesa è chiamata a fare: i "poveri".... Definirsi dentro l'Occidente opulento come Chiesa dei poveri che sceglie i poveri come suo sacramento, significava candidare al martirio molti cristiani, distanziarsi da una storia troppo abbondantemente segnata dalle esigenze di profitto e mercato, farsi antagonista di quanti sullo sfruttamento e l'ingiustizia fondano anche oggi la loro egemonia....

Diocesi che vai, diaconi che trovi ... o non trovi - di Domenico Sigalini

Sono ormai molte le ricerche sulla nuova figura di diacono permanente che sta rinascendo. La spinta è spesso in laici motivati di età varia, vicini alla pensione per i quali avere una famiglia è una benedizione, rivestono un servizio liturgico di comunione tra celebrante e assemblea e incarichi diocesani a partire dalla professione del diacono stesso o dalle esigenze della comunità. In un contesto come quello attuale, che vede prevalere proposte religiose di

bassa intensità, si inseriscono le proposte aperte da papa Francesco. In esse non si parla più di diaconi come tappabuchi per l'assenza di preti ma di una convergenza tra preti e diaconi in una visione nuova di chiesa aperta alla grande comunione e all'apprezzamento di tutti i carismi e ministeri, doni di Dio e non strumenti di consumo a basso costo. Un diacono che coordinasse i vari ministeri laicali ed ecclesiali nelle periferie delle città sarebbe una manna.

Chiamati ad essere volto di una chiesa che serve di Giuseppe Bellia

Quale senso dare alla parola "servizio" in questo tempo segnato dalle dimissioni di Papa Benedetto e dalla nuova impronta di Papa Francesco? Si sta pensando a un modo più evangelico, modesto e feriale di concepire il servizio. E allora diventa importante capire come le prime generazioni cristiane concepivano il servizio, ricordando che non le teologie interpellano le Scritture ma è la Parola di Dio che interroga il credente. L'esempio di Cristo, venuto non per essere servito ma per servire, si pone come caratteristica dell'uomo vero che ama servendo e pone gli altri prima di sé stesso. È il riferimento a Cristo che qualifica come cristiano il servizio. E in questo riferimento si pone in primo piano il servizio della Parola: è Cristo che parla, che presiede, che benedice e spezza il pane e dona al mondo ogni bene. Quella diaconale è la visione critica del servizio. Certo è in continuità con la diaconia profetica dell'Antico Testamento, ma con il nuovo incentivo che è la conformità allo spirito di Gesù e al suo Vangelo. Diaconi come Gesù al servizio degli amici. Il servizio nelle comunità delle origini non era considerato un imperativo etico, ma il progressivo conformarsi a Cristo e al suo Vangelo.

Un ministero giovane da far crescere di Enzo Petrolino

Parlare di diaconato nell'attuale contesto storico significa prendere atto delle sfide nella nostra società. Significa chiedersi che cosa vuol dire vero umanesimo che per Paolo VI esiste solo nel Cristo. E lì uomini del nostro tempo hanno bisogno di tenerezza. Il diacono non si chiude nella zona del sacro ma è chiamato a rappresentare una Chiesa che si proietta fuori di sé stessa.

Il diacono richiama il principio per cui la Chiesa guarda a chi è lontano. I diaconi sono chiamati a vivere in simbiosi con la gente. Per amare la Chiesa e i poveri i diaconi devono uscire dal tempio e testimoniare le Beatitudini in un mondo ancora tutto da costruire. La prima caratterizzazione del diacono è quindi "politica".

E siccome è soprattutto nei poveri che la storia non è umanizzata, sono loro i principali destinatari del servizio diaconale; anche se centrale nella concezione diaconale è il rapporto con la Chiesa locale e il corrispettivo vescovo, il suo servizio è al mondo e per il mondo.